

Quei giorni di angoscia e poi le lacrime per Ada e Orietta

Pubblicato: Martedì 10 Giugno 2014



Era una giornata fredda di dicembre e la nebbia era fitta quando sparì **Ada Budelli**. Aveva trentatré anni, fu ritrovata il giorno dopo, senza vita, **in un campo della frazione di Loca** a poca distanza dalla sua abitazione. Il suo omicidio, avvenuto nel dicembre del 1971, fu un vero shock per la comunità sestese. Ada fu catturata, violentata e soffocata con del terriccio dal suo misterioso assassino. Un delitto irrisolto così come quello di **Orietta Poppi Sardini**, un'altra donna uccisa nell'ottobre del 1981 a Sesto Calende. I due casi sono tornati di attualità nelle ultime ore dopo la confessione di un uomo che, *come racconta oggi la Prealpina nel servizio di Sarah Crespi (nella foto in alto la pagina delle cronache dell'epoca)*, ha portato il pubblico ministero Raffaella Zappatini a riaprire le indagini.

La confessione e le indagini della procura

A raccontare le ore di angoscia e di dolore ma anche il sentimento di paura, che seguirono la scomparsa di Ada, è **Federico Quaglini**, che in quegli anni era un giovane che frequentava l'oratorio: «Ho in mente perfettamente quella giornata. Allora la nostra comunità era molto stretta, ci si riuniva, ci si conosceva tutti. Io mi ricordo che **ci eravamo ritrovati in parrocchia** dove era appena arrivato come sacerdote Don Attilio. Quel fatto ci aveva lasciati sbalorditi. Ricordo anche le indagini dei carabinieri e la ricerca del colpevole. Era tutto più complicato allora, non esistevano le analisi scientifiche che conosciamo oggi». La violenza che aveva subito Ada aveva sconvolto tutti, giovani e adulti: «Non era mai successo nulla di simile prima di allora. E poi Ada era una di noi, la conoscevamo bene, lavorava come magliaia».



Nel quartiere dell'Abbazia viveva **Orietta**, una nonna di 65 anni uscita di casa per ritirare delle analisi e sparita nel nulla una mattina dell'ottobre dell'81. «Di quel caso se ne era parlato molto – dice **Roberto Caielli**, che all'epoca era vice sindaco del comune sul Ticino – era una donna conosciuta in paese». Orietta aveva sposato il titolare di un laboratorio di mobili sestese, **viveva con la famiglia al villaggio Acli** che allora si chiamava villaggio Boidi. La comunità si mobilitò in massa per le sue ricerche: il parroco in Chiesa rivolse un appello ai fedeli e i cittadini, insieme alle forze dell'ordine, perlustrarono i prati e i campi del quartiere, ripercorrendo più volte il tragitto che la donna poteva aver compiuto quella mattina. Il cadavere di Orietta Poppi fu trovato alcuni giorni dopo la sua scomparsa in un bosco di via Montello non molto distante dalla sua casa. Il nome del suo assassino ancora non si conosce.

La tragica aggressione a Sesto Calende

Caccia al "bruto,, che ha ucciso la sarta nel campo di granturco

Due persone sessantenni fermate e interrogate nella notte
Ormai è certo che la donna fu vittima d'un maniaco - Morta soffocata dalla terra che l'assassino le ha messo sulla bocca

(Dal nostro inviato speciale)
Sesto Calende, 17 dicembre.
L'assassino della sarta Ada Budelli è un bruto, lo ha accertato l'autopsia eseguita questa mattina sulla salma. Dovrebbe essere un uomo in età matura, c'è un testimone che l'ha visto ed ha anche scambiato con lui qualche parola. Questo è accaduto alle 20,05 di martedì, l'ora presumibile del delitto, a pochi metri dal luogo ove è stato consumato il crimine.

Il testimone, che i carabinieri mantengono nell'anonimato, quella sera si è trovato ad imboccare, per errore, a causa della fittissima nebbia, la strada della frazione Oca, che porta all'abitazione della famiglia Budelli e che non ha proseguimento. Ha raccontato di aver visto quell'uomo sulla proda del fossato, di fianco al campo di granturco dove poi l'indomani mattina è stato trovato il cadavere della ragazza. L'ipotesi di un omicidio compiuto da

Già condannato a 2 anni
Bazan in Cassazione
assolto da peculato
Con formula piena - Risponderà di falso in bilancio
(Dalla redazione romana)
Roma, 17 dicembre.
La Corte di cassazione ha annullato oggi, senza rinvio, la condanna a due anni inflitta dalla Corte d'appello di Palermo a Carlo Bazan, l'ex presidente del Banco di Sicilia. I giudici hanno, però, accolto anche il ricorso proposto dalla pubblica accusa per un vizio contenuto nella sentenza ed hanno quindi rinviato il caso, limitatamente a questo aspetto, all'esame della Corte d'appello di Firenze.

Per le presunte irregolarità avvenute al Banco di Sicilia, oltre a Bazan furono rinviati a giudizio il fidiario torinese Filippo Robuffi e il direttore

Ada Budelli

Galleria Fotografica: La notizia nelle cronache di quei giorni

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

